



La Mistica Fenice all'Or.: di Locarno

Alpina 1/2022

Texte d'une soeur : 6086 signes sans led

Auteur: Franca Martinoli VMiC, La Mistica Fenice all'Or.: di Locarno

Exèrgues

1) Noi massoni sappiamo che “è nel profondo dell’Uomo che abita la verità”. (Sant’Agostino)

2) La maschera è la materializzazione di un’apparenza, la volontà di puntare a un carattere, un intento, un significato, che non è affatto la realtà di ciò che siamo realmente, ma rivela ciò che vorremmo essere o ciò che desideriamo gli altri credano di noi.

Giù la maschera, vai e conosci te sessa.

Il vero, il falso e il finto (Gigi Proietti)

Viva er teatro, dove è tutto finto
ma gnente c'è de farzo, e questo è vero.
E ttu lo sai da prima, si ss'è ttinto, Otello,
oppuramente è nero...
Nessun attore vero vô ffa' ccrede,
spignenno forte su l'intonazzione,
che è ttutto vero quello che sse vede.
Lui vole fa' vedè ch'è 'na finzione.
Si je tocca morì sopra le scene
è vero che nun more veramente
sennò che, morirebbe così bbene?
Capiscilo da te, famme er piacere:
si morisse definitivamente
nun potrebbe morì tutte le sere!

Dal giorno in cui veniamo al mondo siamo ricoperte dal “velo della Vita”, siamo protette da una maschera che nasconde la nostra vera identità fino alla morte; questo è il nostro limite. Perciò tutta la vita cerchiamo di scoprire chi siamo veramente, da dove veniamo e perché.

Franca Martinoli VMiC dell’Officina La Mistica Fenice all’Or.:di Locarno

Questo è il grande quesito che da sempre accompagna la storia dell’uomo. Noi massoni sappiamo che “è nel profondo dell’Uomo che abita la verità”. (Sant’Agostino)

Come procedere nella nostra ricerca Iniziatica e – nel contempo - non alleggerire il velo, riconoscere e sfilare le nostre “maschere”?

Le maschere che via via abbiamo imparato ad indossare hanno molteplici funzioni, proteggono noi e gli altri dalle nostre fragilità, dai nostri stati d’animo, dal nostro senso di inadeguatezza...sono degli scudi che abbiamo imparato ad usare per non ferire e non farci ferire, delle protezioni che abbiamo scelto, o siamo state costrette a scegliere, per affermarci nella vita sociale, familiare, professionale.



La Mistica Fenice all'Or.' di Locarno

La maschera ha dunque la doppia facoltà di nascondere la vera natura di chi siamo, di far vedere, senza per forza assumerlo quello che rappresenta, l'apparenza ingannevole che mostra, di cui evidentemente e con ingenuità ci fidiamo. E per ovvi motivi...! Non è forse l'espressione, il sorriso, il volto di un nuovo incontro che ci attira, ci interroga? In base al quale pensiamo di poter decidere se la nostra prima impressione è quella buona, se risentiamo empatia, compassione, o al contrario una violenta antipatia ed anche qualche volta una certa repulsione?

Certo, la maschera è la materializzazione di un'apparenza, la volontà di puntare a un carattere, un intento, un significato, che non è affatto la realtà di ciò che siamo realmente, ma rivela ciò che vorremmo essere o ciò che desideriamo gli altri credano di noi. Ciò vorrebbe forse dire che non dobbiamo in nessun caso fidarci dell'apparenza di chi ci sta di fronte? Che per ogni essere umano questo viso non è altro che menzogna, simulazione, metamorfosi intenzionale? Che ogni interfaccia umana è una farsa, una mascherata, un gioco di ruolo? Forse!

“Per cogliere la vera personalità delle persone dobbiamo andare oltre l'apparenza della maschera e soffermarci sulla loro comunicazione non verbale, senza preconcetti partendo da un punto di vista totalmente imparziale, utilizzando i sensi e leggendo l'invisibile grazie alle percezioni, per vedere l'elemento più sottile e spirituale dell'uomo che è l'anima la parte contrapposta al corpo. Tutto questo possiamo sentirlo grazie alle intuizioni. Perché la maschera è una sorta di mistero ed è ciò che ci permette di conoscere realmente una persona”. (Gabriella Origano)

Ma, se è una maschera la forza che cerchiamo di esibire anche in un momento di debolezza oppure il sorriso che rivolgiamo agli altri anche se dentro di noi vi è talvolta una tristezza infinita, come fare per liberarci da queste protezioni per rimanere autentici e fedeli alle nostre emozioni?

La massoneria ci ha insegnato a tenere a bada il nostro ego, dunque che senso ha apparire per ciò che in quel momento non siamo, non sarebbe più “semplice” ammettere che l'essere umano è tutto e il contrario di tutto, che realmente siamo tutte le sfaccettature che mostriamo? Che siamo anche fragili, cupe, distratte e fallaci; che siamo, come Pirandello ci ha insegnato, “uno nessuno e centomila”? Che ci sono più individui diversi in ognuna di noi a seconda di chi ci guarda, a seconda di quanto vogliamo far conoscere della nostra personalità.



La maschera svela, non nasconde la personalità



La Mistica Fenice all'Or.' di Locarno

Il Filo a Piombo ci esorta a riconoscere le nostre maschere, l'incessante lavoro di introspezione ci aiuta a riconoscerle ed a fare "amicizia" con ogni sfaccettatura del nostro carattere, a farne buon uso a non farci usare da loro.

Nella Bibbia si dice che "la morte strappa la maschera che abbiamo indossato durante la vita ed appare il vero volto", finalmente saremo salvi.

Prima di arrivare al traguardo c'è uno strumento molto utile per guardarci veramente in faccia, senza filtri, senza scudi: Lo Specchio, il confine tra la realtà soggettiva e quella oggettiva, tra ciò che si è e ciò che ci viene attribuito dall'Altro, tra chi siamo e l'attribuzione del nome da parte dell'Altro.

La volontà di toglierci la maschera è una buona occasione per vedere ciò che ci nasconde lo specchio. Guardiamoci allo specchio Sorelle mie, non sempre con lo scopo di ammirarci, o alla ricerca di imperfezioni ma piuttosto con lo scopo di intravedere dietro la maschera, dietro gli occhi. Per i Giapponesi lo specchio è simbolo di purezza perfetta dell'anima. Paul Claudel diceva che "le cose visibili sono fatte per portarci alla conoscenza dell'invisibile". Non è forse proprio la funzione del simbolo e perché no, della maschera? In tal caso, accettando il nostro sguardo, potrebbe darsi che lo specchio ci riveli ciò che siamo realmente se lo vogliamo! Certo, non è altro che il riflesso di noi stessi, della nostra immagine fisica, ma che cosa dicono gli occhi che si contemplanò, gli occhi si sa, difficilmente mentono.

Lo specchio ci rimanda alle nostre incertezze, ai nostri dubbi, alle nostre fragilità al nostro sentire, è l'oggetto dell'introspezione per eccellenza, lo specchio dialoga con noi in modo franco, leale, a volte impietoso e sfacciato. Dunque, conoscersi vuol dire anche specchiarsi e saper guardare oltre all'immagine riflessa.

Lo specchio, così come la maschera, è un oggetto che sta nel mezzo tra il vero Io e l'immagine dell'Io, come una frontiera tra sogno e realtà, tra il vero e la finzione, tra quel che sono e chi vorrei essere.

Le maschere che indossiamo a volte mostrano di noi ciò che non "è vero", guai però se indossassimo delle maschere per mostrare ciò che di noi "è falso", sarebbero un ostacolo per il nostro cammino evolutivo nell'incessante lavoro al nostro "perfezionamento".